

servizi di pulizia, servizi integrati, multiservizi: *un rinnovo in salita*

di Simone Finotti

Riparte, a un anno e mezzo dalla stipula del CCNL 2011, la contrattazione per il rinnovo del contratto in vista del triennio 2013-2015. Su quali basi? Cosa dicono le piattaforme sindacali? I tempi sono stretti e le circostanze congiunturali non favorevoli. A questo punto, quali scenari si prospettano?

Riparte il Contratto. Eh, sì, avete sentito bene: non abbiamo ancora fatto in tempo ad apprezzare (o smaltire) i riflessi del CCNL precedente, quello del 2011, che già siamo alle prese con il rinnovo successivo, che dovrà valere per il triennio 2013-2015 (il presente CCNL, infatti, scadrà il 30 aprile). Il tutto in un clima mai visto, con difficoltà economiche che per molte imprese si stanno rivelando insormontabili e scenari globali che non parlano di ripresa se non (e comunque debolissima) a partire dal tardo 2013. Pesanti le ricadute per l'occupazione. Un'aria di recessione che già si respirava abbondantemente lo scorso anno, e che aveva portato i più attenti se ne rammenteranno di certo: le parti a un rinnovo più interlocutorio che realmente innovativo. Ebbene, non è ancora pagata l'ultima tranche economica dell'1,89% (scatterà dall'aprile 2013), non si è fatto ancora in tempo a valutare le ricadute della riforma che prevede le prestazioni sanitarie per i lavoratori a partire dalla seconda metà dell'anno e le imprese non hanno ancora recuperato gli effetti degli aumenti del trattamento economico previsti dal CCNL 2011 che già è ora di pensare a un rinnovo dell'intesa fra le parti. Nel frattempo il quadro mondiale è quello che tutti ben cono-

sciamo: è probabile che, nei prossimi mesi, assisteremo ancora alla spietata concorrenza dei paesi emergenti, ai trasferimenti di ricchezza dal "nord" al "sud" del mondo, all'inasprimento dei regimi bancari, alla stagnazione dell'industria manifatturiera con conseguenti ricadute sull'indotto, e così via. Una crisi che già dal 2008 attanaglia i sistemi economici dei Paesi europei, in Italia non meno che altrove.

Le piattaforme sindacali: cosa chiedono le OO.SS?

Ebbene, in un quadro così le imprese si trovano alle prese con un rinnovo in salita: basta sfogliare le piattaforme stilate dalle tre Organizzazioni sindacali confederali (Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltrasporti-Uil) in vista, appunto, della ripresa della contrattazione. Si tratta di documenti in gran parte identici, a cominciare dall'ampia premessa. Tutte le parti sindacali concordano nel sottolineare l'importanza del rinnovo precedente, definendolo "un risultato positivo nel-



l'ambito di uno scenario di mercato già investito dei gravi problemi determinati dalla crisi" che "ha avuto la capacità di determinare una nuova stagione nelle relazioni sindacali, dove le parti sociali hanno saputo concludere un ciclo contrattuale nella sfera delle proprie prerogative al tavolo di trattativa dopo svariati rinnovi risolti ai tavoli ministeriali". Positivo anche il fatto che da sempre il rinnovo del Contratto Nazionale, in un settore contraddistinto dalla gestione delle proprie attività attraverso gli appalti, si muove nella direzione dell'offrire al settore stesso regole chiare, precise e condivise per garantire la massima correttezza e trasparenza nelle gare.

Si insiste sull'avviso comune, mentre partono le rivendicazioni locali

Non mancano, insomma, gli elementi di criticità che riguardano soprattutto la trasparenza delle procedure di gara. Proprio per questo i sindacati richiedono maggiore attenzione sull'avviso comune che, stilato congiuntamente da sindacati e parti datoriali e

Gli effetti

A questo quadro già di per sé difficile, in cui i grandi soggetti privati (a partire dall'Industria, dalla Grande Distribuzione Organizzata e dal Turismo, importanti bacini di appalto per le imprese di servizi) sono in flessione e giocoforza adottano strategie di risparmio (tagliando, naturalmente, proprio sui servizi), si aggiunge ora la mannaia caduta sul settore pubblico, con gli effetti "indesiderati" della Spending review (più tecnicamente D.Lgs. 95/2012), che ha previsto tagli importanti in settori del pubblico storicamente strategici per i servizi: basti l'esempio della sanità, dove gli appalti di servizi sono stati ridotti del 5% a luglio e del 10% a decorrere da gennaio 2013 (come previsto dalla Legge di Stabilità, art. 1 comma 131 lettera a), con pesanti ricadute, fra l'altro, sul versante occupazionale; ma è il caso di ricordare anche l'intenzione dell'esecutivo di affidare alle centrali di committenza un ruolo sempre più determinante. Ci troviamo insomma in un momento che vede una crisi globale con pesantissimi riflessi nel nostro Paese: sul settore dei servizi in appalto, dal 2008 ad oggi, si è "scaricata", direttamente o indirettamente, gran parte dei provvedimenti legislativi per il contenimento della spesa pubblica.

consegnato al Governo in occasione dell'ultimo rinnovo contrattuale con l'obiettivo (condiviso) che fosse trasformato in un più stringente strumento di regolamentazione del settore con l'apertura di un apposito tavolo presso il Ministero del lavoro, è rimasto in questo senso "lettera morta".

A questo proposito le piattaforme delle OO.SS. sono identiche: "Va rilanciata –recitano tutte e tre le piattaforme all'unisono- l'iniziativa sulle regole che porti le parti sociali all'attivazione di un avviso



comune [...] individuando in questa fase la necessità da parte delle Organizzazioni Sindacali di proporre le proprie considerazioni, come parte integrante della presente piattaforma, per giungere all'articolazione dell'avviso stesso". Si chiede quindi, a livello nazionale, di "costituire un tavolo di confronto permanente con la Conferenza delle Regioni e le Associazioni rappresentanti i Comuni, che sono i soggetti preposti all'effettiva applicazione della Legge di Stabilità, anche per addivenire alla definizione di protocolli ad hoc sulle regole nelle gare d'appalto. Si domanda poi di rafforzare le interlocuzioni con le stazioni appaltanti centrali per chiarire le modalità di formulazione delle gare col sistema Consip, e di avviare rapporti stringenti con l'AVCP (Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici) per intervenire rispetto alla determinazione dei prezzi dei servizi. I sindacati concordano anche sulla necessità. "Le parti –si leggono il compito, per salvaguardare la dignità del lavoro a forte intensità di manodopera anche per affermare l'utilità imprenditoriale delle imprese del settore, di far riconoscere anche su un piano normativo il valore dei servizi erogati, identificando criteri di misurazione della quantità e della qualità minima necessaria di igiene e sicurezza, per tutelare gli operatori e gli utenti di tali servizi, puntando ad affermare anche in questo settore forme più avanzate di economia ecostenibile. Altre richieste riguardano l'articolo 4 sui cambi d'appalto (vexata quaestio contrattuale), che si chiede di estendere esplicitamente anche a tutte quelle circostanze in cui si configura un mero cambio d'impresa esecutrice del servizio (come nel caso di associazioni temporanee di imprese, consorzi, ecc.), previdenza complementare, assistenza sanitaria integrativa, salute e sicurezza, indennità lavoro domenicale, malattie e infortuni, sostegno al reddito e formazione continua. Contemporaneamente, in alcune province, sono partite da parte dei sindacati, a sigle unificate, proposte di trattativa per il rinnovo dell'integrativo provinciale, anche allo scopo di far scattare l'elemento di garanzia.

